

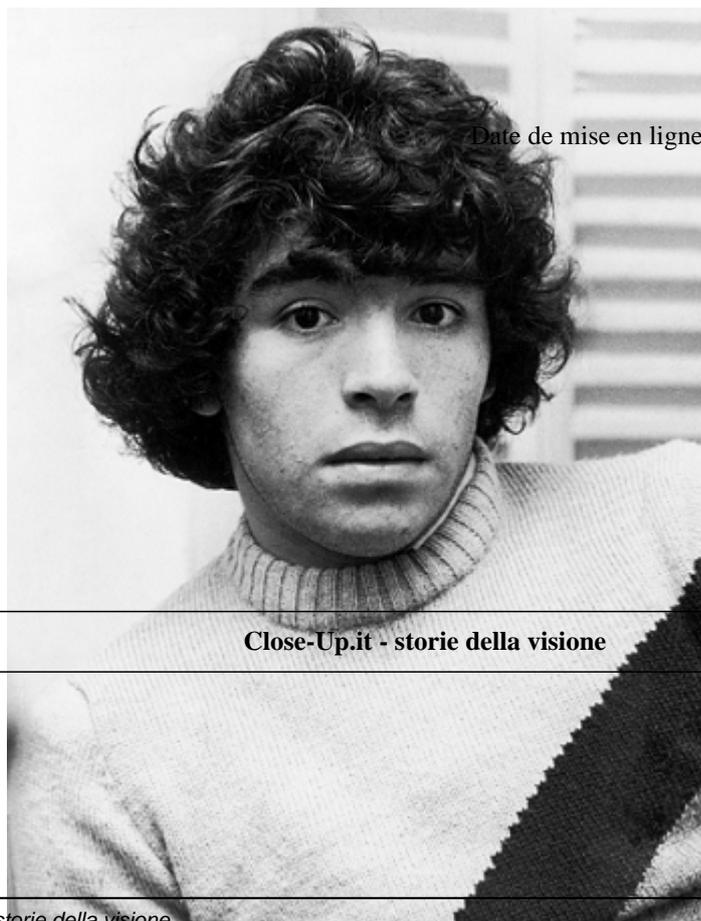


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/diego-armando-maradona-i-campi-e-i-piani-del-pibe>

Diego Armando Maradona: i campi e i piani del Pibe

- APPROFONDIMENTI - FOCUS ON -



Date de mise en ligne : lunedì 30 novembre 2020

Close-Up.it - storie della visione

Da pochi giorni ci ha lasciato **Diego Armando Maradona**, il *Pibe de Oro*, a sessant'anni e dopo un'operazione chirurgica delicata di poche settimane fa. Il suo cuore non ha retto a fronte di una vita caratterizzata da grandi successi, sul terreno di gioco e nell'emozionare milioni di tifosi di calcio, e da continui eccessi, sul sentiero della vita, puntualmente fagocitati, strumentalizzati dall'affamato circolo mediatico. Dalla vetta della catena alimentare calcistica, con quel sinistro vellutato, Maradona racconta del Novecento e ogni sua prodezza sul campo diventa memoria e simbolo di un'epoca che non c'è più, da "Tutto il calcio minuto per minuto" agli "assembramenti" della Bombonera, dalla voce emozionata del raffinato **Morales** alle Notti magiche di Italia 90, tutti *frame* di un mondo che, simbolicamente parlando, sembrerebbe aver definitivamente lasciato il passo conducendo il suo figlio prediletto nella sacralità mitica. Tuttavia, come ci ricorda **Jorge Valdano**, in questo caso parliamo *soltanto di un uomo*, e nella bellezza di questa frase che vogliamo ricordare Maradona attraverso cinque passaggi in video, cinque campi/piani da rivivere e conservare.

Primo Piano e Figura Intera/Argentina/Infanzia: *Ho due sogni, il primo è di giocare la Coppa del Mondo e il secondo è di vincerla.* Siamo a cavallo tra anni Sessanta e Settanta e l'Argentina vive un periodo di forte instabilità politica, con continui *golpes*, che hanno una tremenda ricaduta sull'economia del paese. Il piccolo Maradona entra nel video con il volto di un angelo giovane, con il corvino della sua chioma da putto e quel piede sinistro che, a figura intera, accarezza il pallone. Lo sguardo della camera non lascia spazio ad altro, è il primo momento in cui il corpo, di adolescente, di Maradona viene offerto e consegnato ad un'altra dimensione. Il bianco/nero esalta lo sguardo innocente e, già da questo attimo, abbiamo gli elementi che caratterizzeranno la parabola del campione: la tecnica sopraffina, l'infanzia povera, il tema del sogno e del riscatto, la necessaria emancipazione mediante la vittoria che diventa veicolo di riscatto sociale.

Mezza Figura/Napoli/Giovinezza: *Dopo che ha segnato il goal alla Juventus, è andato verso il suo pubblico napoletano. Cosa ha pensato? Di che colore è il goal? - Il colore è azzurro ... è azzurro per tutta la gente di Napoli.* È autunno e il Napoli ha appena sconfitto la Juventus con la più bella punizione della storia del calcio e a batterla è stato Maradona. Siamo ora nello spogliatoio e il bianco/nero ha lasciato il posto alle immagini effetto seppia degli anni Ottanta, di un'Italia socialista-craxiana che spinge sul codice liberista e si violenta con la P2. Il giornalista **Galeazzi**, dando professionalmente del lei a Maradona, entra ed esce dall'inquadratura mentre l'asso argentino, giovane e bello, è in accappatoio azzurro, circondato da sguardi di gioia che tuttavia non mollano mai l'oggetto del desiderio. Il nostro ha lo sguardo felice, cita i napoletani e reitera quella simbiosi con il popolo che sarà una sua cifra stilistica. La fama non consente più una tranquilla doccia nello spogliatoio viceversa, anche per indulgenza dello stesso Maradona, lo *storytelling* è senza interruzioni.

Primo Piano/Messico/Gloria: L'Argentina è campione del Mondo e a vincere il Mondiale è stato Maradona, con continue prodezze e la capacità di elevare qualitativamente tutta la rosa. Siamo nel 1986, il mondo va verso il crollo del Muro di Berlino, tutta l'Argentina è in festa e il calcio aumenta la falcata che lo porterà ad essere una delle principali aziende del capitalismo mondiale. Con la coppa luccicante, in primo piano, Maradona bacia il trofeo e anche qui è oggetto dello sguardo dei potenti del calcio, che lo osservano compiaciuti. Il figlio di **Villa Fiorito** è sul tetto del mondo e con questa *performance* mette insieme le premesse, personali e mediatiche, realizzate e documentate nel periodo dell'infanzia. Alla gioia vera e autentica, esaltata dalla bellezza della maglia *albiceleste*, si contrappone tuttavia il dato storico che vedrà il *Pibe* vincere ancora, soprattutto con il Napoli, avviandosi tuttavia verso un triste declino.

Totale e Primo Piano/USA/Frana: siamo al mondiale del 1994, organizzati per la prima volta dagli **Stati Uniti**, e l'Argentina si presenta con una rosa pronta per la vittoria finale. Ci sono le prodezze di **Batistuta** e la furbizia di **Caniggia**, la tattica di **Sensini** e i muscoli di **Simeone**, l'agonismo di **Chamot** e la tecnica di **Redondo** e poi c'è il *Pibe*, appena rientrato dopo un periodo di squalifica, tirato a lucido per la competizione. Sono gli anni di **Michael Jordan** e della pace tra palestinesi e israeliani con la supervisione di **Clinton**. Il mondo occidentale sembrerebbe essere un'isola felice tuttavia, per Maradona, il calvario è in essere. Contro la Grecia, in totale, osserviamo un

elegante triangolo tra Redondo e Maradona, con quest'ultimo che, al limite dell'area, fredda **Minou** con un perfetto tiro nel sette. La sagoma di Diego è ora in primo piano, aggredisce il video con uno sguardo luciferino mentre i suoi compagni tentano di abbracciarlo. Pochi secondi, gli occhi scuri e le vene del collo che pompano sangue. Alla giovinezza e alla gioia si sono sostituite rabbia e paura: l'Argentina non vincerà quel Mondiale e Maradona sarà squalificato per l'ennesima volta per doping.

Figura Intera/Argentina/Addio: si gioca Gimnasia - San Lorenzo e il mondo è falciato da una pandemia da **Covid-19** che aggredisce i sistemi di potere, le relazioni sociali e le strutture economiche. Maradona è il tecnico del Gimnasia e lo osserviamo, con la risoluzione HD tipica dei nostri tempi, seduto in panchina, stanco e pensieroso. Il suo volto gonfio è protetto da un casco anti-Covid che lo fa sembrare una sorta di astronauta. Lo sguardo ha perso la luce degli anni passati, un velo di tristezza copre tutta la sagoma e la radicalizzazione del personaggio trova ora linfa nel passo d'addio. Intorno a lui ci sono altre figure ma l'occhio dello spettatore, grazie anche alla virulenza della grafica, non può staccarsi da un'immagine che sa di angoscia e lontananza. Di lì a pochi giorni Maradona sarà ricoverato per una delicata operazione e poi il suo cuore stanco smetterà di battere.

Dovunque andasse, grazie alle sue magie e alla sua stazza da leader, Diego Armando Maradona risultava cangiante accentuando, e qui entriamo nella retorica mitica, il più e il meno tipico dell'essere umano. La bellezza del suo calcio è immortale come anche, sul versante storico e culturale, il suo *modus operandi*, impregnato di ideologia popolare e rivoluzionaria, fa parte dei grandi personaggi ottocenteschi e novecenteschi. L'Icona, l'immagine costruita nel villaggio mediale ha ormai impastato il bello e il brutto, le prodezze e le cadute e il giudizio sulla persona, in un mondo in cui tutto ormai deve essere giudicato, può anche, in questo momento, fare spazio al ricordo e al bello della memoria.